

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2210
BRAIDENSE
MILANO

ARGOMENTO, E SCENARIO
DEL
BRITANNICO
TRAGEDIA DI RACINE

Trasportata dal Francese,
Adattata al Teatro del Collegio
de' Nobili di S. Antonio Vien-
nense de Padri della Com-
pagnia di Gesù nel Car-
nevale del 1717.



IN BRESCIA, MDCCXVII.

Per Gio: Maria Rizzardi,
Con Licenza de' Super.

ARGOMENTO, E SCENARIO
DELLA
BRITANNICO

TRAGEDIA DI RACINE

Trasportata dal Francese

Adattata al Teatro del Collegio

de' Nobili di S. Antonio V. in

nome de' Padri della Com-

pagina di Gio: nel Car-

terale del 1717



IN BRESCIA, MDCCXVII

presso la Stamperia di Gio: Maria

de' Franceschi, in Via



ARGOMENTO ISTORICO.

Britannico Figliuolo di Claudio Imperatore fu privato della Successione del Regno per opera di Gneo Domizio, che in suo luogo fece adottare suo Nipote Domizio Nerone già sposato con Ottavia sorella dello stesso Britannico. Questi sentì altamente il torto della palese Ingiustizia; onde uscito in lamenti, diede occasione all' Usurpatore di assicurarsi in mano lo Scettro, togliendolo di vita con un secreto veleno. Questa Istoria presa da Tacito, e da altri, dà il fondamento alla presente Tragedia.

*La Scena si finge nelle Stanze del
Palazzo di Nerone.*

A 2 A T.

4 PROLOGO IN MUSICA.

Mentre Imeneo s'accinge a celebrare le nozze di Britannico, n'è distratto dalle doglianze di un' Amoretto, che insegue le fughe d'uno altro Amore Rivale; da cui gli è stato rapito, e infranto lo strale, impiegato per gli due Sposi novelli. Tocco lo stesso Imeneo dall'ingiuria spedisce tosto i suoi Genii all'arresto del Fuggitivo; mà mentre tornan con esso lui, vien sospesa la vendetta da un Messo di Venere, che palesa il decreto del Fato, contrario à questo disegno, e la imminente morte di Britannico, orditagli dalle gelosie di Nerone.

Imen. **E'** Compito l'eterno
Amoroso lavoro.
Fortunato Imeneo stringo il mio nodo:
Le bell'anime auguste insieme annodo.
Sù: trà voi le cure belle
Dividetevi d'Amore.
Accendete voi facelle;
Voi de' fior cogliete il fiore.

Sul ritornello dell'aria i Genj raccolgono fiori, e accendono le lor fiaccole à quella d'Imeneo. Sul fine del ballo sopraggiunge un Amoretto, che ne insegue un altro fuggitivo &c.

Amor. 1. Fermatelo! deh lasso!
Ei s'invola; ei mi fugge al guardo ancora!

Imen. Che t'avvenne, o più cara
Prole dell'alma Diva?

Amor 1. Ah! son tradito!
Quel della Gelosia malnato figlio

5
Il più bel dardo d'oro,
Che Britannico, e Giunia avea ferito,
Mi rapì, mi spezzò Rivale ardito.

Mi rapì quel dardo d'oro,
Ch'è lavoro
Delle Grazie; e lo spezzò.
L'arco inerme, e sola questa
Debol fiaccola mi resta,
Che col pianto ammorzerò.
Mi rapì &c.

Imen. Ah sciaurato! anch'io
Son offeso, e tradito
Da cotesto d'Amor vile abortivo!
Inseguite; fermate il fuggitivo.
I Genii seguaci d'Imeneo van dietro il fuggitivo su'l ritornello dell'aria.

Farò le tue vendette
Le tue, le mie farò.
A tutte le saette
Dell'amoroso sdegno
Questo Rivale indegno
Bersaglio metterò.
Farò &c.

Amor. 1. Vedetelo, Vedetelo:
Lo scaltro si nasconde.
Vedetelo; prendetelo
Nel Cespò delle rose.
Vedetelo &c.

Mentre ritornano i Genii col fuggitivo arrestato, sopraggiunge da Venere un'altro Amore, che trattiene Imeneo dalla meditata vendetta.

Amor. 2. Cessate olà, cessate
Amorose vendette!
Tanto impone la Madre.

Per decreto del Fato
 Quello strale fù tolto, e fù spezzato:
 E' tu cangia tua cura,
 Sventurato Imeneo: vana è la spene
 Delle care, che intrecci, alme catene.

Gelosia d' infida Corte

L' un' Amante all' altro toglie:

E' per man d' occulta Morte

I tuoi nodi, e l' alme scioglie.

Gelosia &c.

Imen Ahi funesto Messaggio!

Và Sfortunata face!

Coltial Talamo invano, ò fiori andate:

Sù la Tomba Spirate.

Getta la facella; e così con esso tutti

i Genii, e gli Amori addolorati.

Del tradito augusto Sposo

Su la tomba andate, ò Fiori.

E' voi nò, nel suo riposo,

Non ne date al vostro pianto

Quivi accanto,

O' con lui traditi Amori.

Del tradito.

Genj d' Imeneo, che raccolgono in Ballo

i fiori li Signori.

Alessandro Duodo Nob. Ven.

Angelo Brescia Nob. Ven.

Co: Antonio Maria Volpari Piacentino

Co: Alemano Gambara Bresciano

Antonio Loredan Nob. Ven.

Co: Bartolomeo Squarzo Vicentino

Gaetano Gandin Bresciano

Co: Lelio Martinengo Cesaresco Bresciano

Ballano dopo il Prologo li Signori.

Angelo Lion Nob. Ven. Accad. d' Armi

Gio: Battista Trotta Padovano Acc. d' Ar.

A T T O P R I M O .

Scena Prima.

G Neo Domizio si duole con Albino suo Confidente della diffidenza, che seco mostra Nerone, e gli apre i suoi sospetti.

Scena Seconda.

Sopraggiunge Burro, che punto da rimproveri di Domizio gli parla con libertà, e gli conferma i sospetti.

Scena Terza.

Arriva Britannico, che turbato per lo rapimento di Giunia, è invitato da Domizio alle stanze di Pallante, per ivi segretamente discorrerla.

Scena Quarta.

Britannico si trattiene con Stratone, cui palesa la sua passione, e consigliatosi con esso, va à ritrovare Domizio.

Ballano dopo l' Attoli Signori.

Angelo Lion Nob. Ven. Accad. d' Armi

Francesco Curti Nob. Ven. Prencipe dell'

Accad. per merito di Lettere Filosof. ed

Armi

Francesco Rossa

Gio: Battista Trotta Padovano Accad. di

Armi

A T T O S E C O N D O .

Scena Prima.

N Erone intima à Burro, che porti sentenza d' esiglio à Pallante, creduto troppo confidente di Domizio, e di Britannico.

Scena Seconda.

Discorre con Stratone di Giunia; medita di ripudiare Ottavia, e determina risentimenti contro Britannico.

Scena Terza.

Rutilio Ajo di Giunia, à cagione degl' impegni di questa con Britannico, s'opone à Nerone, che dice volerla per Isposa, ed hà comando d'ordinare à Giunia, il licenziare da se Britannico, e assicurarla, che egli in disparte osserverà l'esecuzione dell'ordine.

Scena Quarta.

Stratone auvisa l'arrivo di Britannico: Nerone ordina à Rutilio l'introdurlo à Giunia, e parte:

Scena Quinta.

Arriva Britannico: Rutilio gli raccomanda ogni auvertenza nell'abboccarfi con Giunia. Egli esce in lamenti contro Nerone, e parte risoluto di parlare con libertà.

Ballano dopo l'Atto li Signori.

Gaetano Gandini Bresciano
Pietro Martinengo Bresciano Nob. Ven.

INTRAMEZZO IN MUSICA

Marsia Satiro, figliuolo d' Jagnide (il primo che introdusse l' uso del canto nelle solennità degli Dei, presso i Greci) ritrovata la piva ributtata da Pallade; e riuscito nell' arte di suonarla, ardisce provocare Apolline à gare di suono. Accettata la sfida (con patto che il vinto soggiaccia alla pena, che piacerà al Vincitore) suona Marsia:

9
fia; e da prima riporta vanto: mà poi ripigliando Apolline con accoppiare il suono al canto, dai Giudici del certame vien questi dichiarato Vincitore; onde condanna l'Emolo ad essere scorticato.

INTERLOCUTORI

Apolline

Marsia

Giudici

Satiri Compagni di Marsia

Marsia esce coi satiri che saltano sul ritornello dell' aria, da loro suonata coi flauti.

Mars.

Festeggi Celene,

Festeggi ch' hò vinto.

Han queste confusa

Mie Musiche a vene

La Cetra delusa

Del Nume di Cinto.

P. Sat. O' Chiara inclita prole

Del Genitor canoro,

Che co' Musici metri il primo rese

I lor Inni d'onore ai Dei più grati:

Tanto s'iam noi della tua palma alteri,

Quanto il Vinto è confuso; e mentre forse

Cerca già qualche Speco,

Ove lo scorno alle sue Muse asconda;

Noi coll' egre, neglette

Nostre canne suonanti

Della tua vincitrice alziamo i vanti.

Hai tu l' arte, e' l dolce legno,

Di lui degno,

Che di Palla un giorno fù.

Ma se Apollo or or vincesti,

A 5

Non

Non men Palla vinceresti;
Quando gare
Di Suonare
Con lei pure avessi tu.

Hai tu &c.

*Esce Apolline colla cetra, accompa-
gnato da Cittadini di Nisa.*

Apol. O quanto altero, tanto
Odioso ai Mortali, e tanto ai Numi!
Ben da folle presumi
Contro la cetra mia; mà si ricreda
L'albagia forsennata, e in campo rieda.

Voi Saggi di Nisa,
Voi Giudici udite.

Da voi sia decisa
L'armonica lite.

Voi &c.

Mars. Torno lieto al bel cimento:
Son contento
Di due palme, ch'ei mi dà.
Al tuo legno il tuo favore
Palla inspira: è tuo l'onore,
Se due volte vincerà.

Torno &c.

*Qui Marsia fa la Suonata di flauto, dopo
la quale, soggiunge.*

Sfidai: rispondi; e alla Vittoria mia
La cetra tua nuova corona dia.

*Apolline risponde col suono della Cetra,
con cui accompagna l'aria ch'egli
canta.*

Apol. Sò ben'io qual è il destino
Di palustre altera canna.
Mentre fischia, e più grandeggia;
Mentre ondeggia,

Ga.

Gareggiando ancor col Pino;
L'infeconde
Vane fronde
Saggio taglio allor' condanna.
So ben'io &c.

Ti risposi: or il retto
Giudicio vostro, alme canore, aspetto.

P. Giudic. E' un concento delle sfere
Questo tuo, che l'alme annoda.
Se il dolcissimo periglio
Di morir per gran piacere
Talun'ami, ah biondo Figlio,
Di Latona, ah quegli t'oda!
E un &c.

Del tuo suon, del tuo canto il vanto è certo:
Folle chi te'l contende: egli è tuo merto.

Mars. Mà piano col vanto:
Ragione, di canto.
Far caso non de.
Del suono decida:
Di suono è la sfida;
Di canto nonè.

Giudici, in questo Foro,
La fede vostra, e l'Equitate imploro.

Apol. Fate pur, Saggi, fate
Ragione: anch'io la chieggo.
Mà già la feste; e in vano
Più giusti voti il mio Rivale attende.
Ei con dar fiato al vuoto
Armonico suo legno
Fè quanto gli convenne; e fei pur tanto
Ancor'io dal mio canto.
Legge impor si dovea,
O' ch'Entrambi, ò che niuno
Con bocca oprasse; e così fosse udita

A 6

La

La gara sol delle suonanti dita.

Mars. Mà feuti, Apollo, senti...

2. Giud. Achetati: sei vinto
In van t'opponi più.
Che sè non sei convinto;
Se nudri altera speme,
Accorda e suono insieme
E canto ancora tu.

Achetati &c.

Mars. Sventurata Virtute!

Apoll. Alterezza infelice!

Ora soggiaci à pattovita pena.
Sotto acciaio radente
L'irsuta lascerai caprina Spoglia.
Corra l'immondo Sangue
Converso in fiume; e col tuo nome porti
Del vano ardire, e di sua pena intorno,
Pe'l suol di Frigia il sempiterno scorno.

Impara, folle, impara

Audace Vanità.

Mà di sì fatta gara

Il forsennato amore

Desio, cred'io, d'onore

Mai più t'accenderà.

Impara &c.

Mars. Ahi sentenza crudele! in divin cuore

Tanta fierezza, e così poco Amore?

Ah Febo! Pietà!

La gloria ti basti,

Che senza contrasti

Dal Vinto si dà.

Ah Febo! &c.

Apcl. Nò; nò la spero il forsennato orgoglio:

E la mia gloria, e la tua pena voglio.

La

Mars. La pelle? deh nò.
Gli Orecchi, le nari
Le corna del pari
Piu tosto darò.

La pelle? &c. (glia

Apoll. Della pelle, dich'io [voglia ò non vo-
Devi tu dar la infanguinata spoglia

Mars. Fidi miei, deh voi pregate;

Voi placate

L'implacabile suo cor!

Voi per me, voi sì piangete;

Voi movete

L'inflessibile rigor.

Fidi miei &c.

*Passaggio mesto, e pianto de Satiri che sul
ritornello dell'aria con varii atteggia-
menti da supplichevoli addolorati prega-
no Apolline per Marsia.*

Apoll. Và, Greggia ignobile.

Di cuore immobile

Si fosse lagrime

Non odo, nò.

Sono insensibile;

Sono inflessibile;

Inesorabile

Pietà non hò.

Và &c.

E tu del mio comando,

Senti la forza: al qui vicino Abete

Ella t'appenda immoto; io stesso vegno

Ministro del mio sdegno.

Voi colà mi seguite;

E siate al mio trionfo ancor presenti,

Se qui Giudici foste à miei cimenti.

Parte Apolline coi Giudici di Nisa.

Ahi

Mars.

Ahi forza d'impero!

Spietato! la sento.

Non vado: son tratto

(In van mi dibatto)

Al barbato, al fiero

Mio crudo tormento.

Ahi forza &c.

*Marsia parte coll' accompagnamento de Satiri addolorati su l'ritornello dell' Aria.**Attori dell' Intramezzo li Signori.*

Antonio Vendramini Nob. Ven.

Co: Domenico Marioni Veronese

Baron Francesco Manzoni Milanese

Gio: Battista Trotta Padovano *Accad. d'Armi*Girolamo Trotta Padovano *Accad. d'Armi*

Co: Pompilio Conti di Calepio

Sebastiano Perli Bassanese

Suonano di Flauto nell' azione sudetta
musica li SignoriFrancesco Curti Nob. Ven. *Prencipe dell' Accad.*Marc' Andrea Zambelli Nob. Ven. *Accad. d'Armi*Onorio Curti Nob. Ven. *Accad. di Armi**Ballano dopo l'Intramezzo li Signori.*

Co: Alemanno Gambara Bresciano

Antonio Loredan N. V.

A T T O T E R Z O.

Scena Prima.

Nerone dice di voler vendicare in Britannico le resistenze di Giunia, ed ordina à Stratone l'invigilare su gli andamenti d'entrambi.

Sce-

Scena Seconda.

Consigliato da Burro à moderare i sentimenti contro Domizio, e gli affetti verso Giunia, ne rigetta il consiglio.

Scena Terza.

Burro prevede gli trasporti di Nerone.

Scena Quarta.

Domizio rinfaccia à Burro i mali effetti della sua assistenza à Nerone, e minaccia di vendicarsi.

Scena Quinta.

Albino esorta Domizio à dissimulare con Nerone.

Scena Sesta.

Domizio promette à Britannico d'adoperarsi per ridurre Nerone à migliori risoluzioni.

Scena Settima.

Stratone finge in Giunia mutazione d'animo, e procura di persuaderla à Britannico tutta di Nerone.

Scena Ottava.

Britannico si duole con Rutilio delle freddezze di Giunia, e maggiormente si sdegna contro Nerone.

Scena Nona.

Colto da Nerone in questi discorsi, ne è rinfacciato, e mentre dice con franchezza le sue ragioni, è fatto arrestare con Rutilio.

Scena Decima.

Burro riceve ordine da Nerone di arrestare Domizio.

Bal-

Ballano dopo l'Atto li Signori .

Co: Bonifacio Pojana Vicentino
 Francesco Maria Preti Trevisano
 Ferrante Terni Cremasco
 Co: Girolamo Giuliani Veronese
 Marc' Andrea Zambelli Nob. Ven. Accad.
 d'Armi
 Onorio Curti Nob. Ven. Accad. d'Armi
 Pietro Sagredo Nob. Ven. Accad. d'Armi
 Pietro Martinengo Nob. Ven.

A T T O Q U A R T O .

Scena Prima.

Burro avvifa Domizio , che Nerone viene per udire le sue discolpe.

Scena Seconda .

Viene Nerone , a cui Domizio rinfaccia i benefizi fattigli , ed ottiene , che richiami gli ordini dati .

Scena Terza .

Nerone è pregato da Burro à deporre il pensiero di dar la morte à Britannico .

Scena Quarta .

Stratone nell'esibire à Nerone il veleno per la morte di Britannico , lo scuopre mitigato , e si sforza di nuovamente sedurlo .

Ballano dopo l'Atto li Signori .

Fra ncesco Rossa Bresciano
 Onorio Curti Nob. Ven. Accad. d'Armi
 Pietro Sagredo Nob. Ven. Accad. d'Armi

I N T R A M E Z Z O I N M U S I C A

CAdmo Figliuolo di Agenore Rè de Fenici , avendo ucciso il Drago ucciso re de suoi Compagni ; seminatine i denti per Comando di Marte (da cui , e da Venere secondo i sogni di Apollodoro , e Lissimacho quel drago era nato) vede spuntar da solchi altrettanti Armati , che gli si avventano contro , per dargli Morte . Mà ricevuta una pietra , per sua difesa , da Pallade ; lanciandola contro loro , per suo consiglio , diverte contro loro da se medesimo i lor furori ; sicche à riserba di pochi (da lui infine riconciliati) vicendevolmente si uccidono da se stessi . Libero nondimeno dalle offese loro è condannato al suo servizio da Marte non sodisfatto , che gli predice ancora il futuro suo cambiamento in Drago , per vendetta dell' altro da lui ucciso .

I N T E R L O C U T O R I

(Marte

(Cadmo

(Echione

(Iperenore

(

Cadmo . Dai velenosi denti

Del Drago estinto infrà le glebe sparsi ,

Per comando di Marte ,

Ecco nascer Armati alla mia Morte :

Ah ! che può contro Tanti un solo Forte ?

Mà se Marte m'è nemico ,

Numè amico

Palla m'è .

E consiglio

Nel

Nel periglio,
E difesa ella mi diè.

Ma se &c.

Questa pietra è l' mio schermo. Or va
guerriera,

Contro l'ardita schiera,

Argine invitto à rintuzzar l'offesa:

Fà da prode il tuo colpo in mia difesa.

Getta la pietra, osservando l'effetto del
colpo, per cui gli Armati si
rivolgono contro se stessi.

Pellegrini portenti!

Si ritorsero in essi i lor cimenti.

Trucidatevi

Laceratevi:

Il velen del vostro seme

L'atra sfoghi, e tutta insieme

Sua virtù, che Morte dà.

Sete ria di fangue ispiri,

Sdegni, rabbie, odj, delirj

Di furore, e crudeltà

Trucidatevi &c.

Escono gli Armati, e fanno un furioso
combattimento, in cui vincendevolmen-
te si uccidono; verso il fine del quale
Cadmò ripiglia.

Cadm. Deh basta! olà! del micidiale affetto

Il cieco ardor frenate:

Ah che infino al Nemico ei fà pietate!

Che sia nascer, e morire

Di voi tutti i più sapeste:

Ah! chi sappia, e possa dire

Ciò ch'è vivere vi reste.

Che sia &c.

Deponete qui l'armi;

E Fratelli oramai, non più Nemici
Serbate à voi la vita, à me la forte
D'alzar l'ampie, con voi, Tebane porte.

Echione, Iperenore con altri tre Fratelli
avanzati all'eccidio, depongono l'armi à
piè di Cadmo, e si riconciliano insieme.

Ech.) Ah no! più non s'uccida!

Ipera.) à 2. V'è ferro fraticida;

Ferro nemico v'è.

Stringa le destre, e i cuori

Nodo d'eterni Amori,

Che lega in amistà.

Ah no.

Sopraggiunge Marte

Marte Hai scampo dal mio sdegno:

Conosci chi te'l diè

A' Pallade il rasegno:

Opporsi à lei non dè.

Hai scampo &c.

Mà vana Fè, se credi

Sottrarti affatto alle celesti pene!

Per tutto il corso intero,

Che volve il sole in sù le vie dell'anno

A' me vivrai soggetto;

Poi dell'estinto ad Eternar l'immagine;

Tu stesso pur sarai cangiato in Drago.

Cadm. Cedo ai destini: i lor decreti adoro:

Non hà Cadmo difesa incontro à loro.

All'impero,

Dio guerriero,

Del tuo Nume servirò.

Già ti sieguo; e d'alma forte

Dopo morte ancor farò.

All'impero &c.

Parte dietro Marte.

**ATTORI DELL'INTERMEZO
LI SIGNORI.**

Angelo Lion Nob. Ven. Accad. d'Armi

Antonio Vendramin Nob. Ven.

Co: Annibale Martinengo Bresciano

Co: Bernardo Spini da Bergamo

Baron Francesco Manzoni Milanese

Girolamo Trotta Padovano Accad. d'Armi

*Girolamo Montalbani da Coneglian Accad.
di Filosof. ed. Armi*

*Girolamo Giustiniani Nob. Ven. Segret. dell'
Accad.*

*Marc' Antonio Sugana Trevisan Accad. di
Lettere.*

Co: Pompilio Conti di Calepio

*March. Rafael Francesco Natta da Casale
di Monferrato*

*March Vincenzo Gaetano Natta da Casale
Monferrato*

Ballano dopo l'Intermezzo li Signori.

Francesco Rossa Bresciano

*Marc' Andrea Zambelli Nob. Ven. Accad.
d'Armi*

A T T O Q U I N T O.

Scena Prima.

Britannico lusingato dall'amore finto-
gli da Nerone, non sa non fidarsi di
lui, e se ne protesta con Rutilio.

Scena Seconda.

Domizio sollecita Britannico à portarsi
alla Mensa Imperiale, ove è atteso.

Scena Terza.

Conforta Rutilio à sperar bene, e l'invi-
ta à seco portarsi da Giunia.

See-

Scena Quarta.

Burro porta la nuova della morte di Brit-
tanico. Rutilio corre per impedire, che
giunga l'infesta nuova à Giunia.

Scena Quinta.

Narra à Domizio la maniera di questa
morte.

Scena Sesta.

Soprauiene con Stratone Nerone, cui
Domizio rimprovera il fatto tradimento.
Stratone il difende, e Domizio gli predice
atti di maggior crudeltà.

Scena Settima.

Burro parimenti apre à Domizio il suo
dolore, e li suoi sospetti di crudeltà in
Nerone.

Scena Ottava.

Albino arriva per affrettare Domizio, e
Burro, acciò accorranò ad impedire la
disperazione di Nerone, cagionata dalla
fuga di Giunia frà le Vergini Vestali, e
della morte data dal Popolo à Stratone,
che volle opporsi alle determinazioni di
Giunia,

Balla dopo l'Atto il Signor.

Alessandro Rossa Bresciano Accad. d'Armi

NOMI , COGNOMI , E PATRIA
DE SIGNORI RECITANTI
DELL' OPERA.

- Nerone Sig. Co: Felice Gazola Pia-
centino Accad. di Lett.
- Britannico Sig. Alessandro Rosa Bres-
ciano Accad. d'armi.
- Gneo Domizio Sig. Andrea Vendramino
N. V. Accad. d'armi.
- Rutilio Sig. Giovanni Brescia N.
V. Acc. di Lett. e d'armi.
- Burro Sig. Co: Francesco Fanfogna
Dalmatino 2. Assess. dell'
Accad.
- Albino Sig. Francesco Vendramin
N. V. Accad. di Lett.
- Stratone Sig. Co: Scipio Burri Vero-
nese Accad. d'armi.
- Capitan delle Sig. Girolamo Montalbani
Guardie Impe-
riali da Conegliano Accad. di
Filosof. ed Armi.

La Composizione in Musica è del Signor
Paolo Polaroli Bresciano Maestro di
Capella del Collegio de Nobili.

I L F I N E.